….. la pace può essere appresa e può essere oggetto di insegnamento, in una scuola che sia essa stessa spazio reale nel quale vivere relazioni gratificanti e sperimentare, nella prassi, la logica e le dinamiche del dialogo, della collaborazione e dell’arricchimento reciproco. Una scuola nella quale i processi formativi non siano unidirezionali - dall’insegnante all’allievo - secondo la tradizionale immagine asimmetrica dell’insegnamento come travaso del sapere, ma procedano anche in direzione inversa, nella certezza che dall’altro c’è sempre qualcosa da imparare, in quanto nessuno è autosufficiente e possessore della verità in modo esclusivo, neppure il docente più preparato, la cui preparazione, sempre in *fieri*, dovrà costantemente perfezionarsi tramite il *feedback* con gli allievi, soprattutto se appartenenti a culture ed etnie diverse dalla sua.

L’*educare alla pace* implica quindi, nello stesso tempo, l*’educarsi alla pace*, attraverso un processo dinamico nel quale la funzione docente e quella discente risultino intercambiabili nella sostanza, pur nel rispetto formale dei ruoli.

(Dall’articolo “Analisi di un percorso” di Mario Corbo)